



**ZAMBERLETTI
RISPONDE**

g.zamberletti@112emergencies.it

Razionalizzare accorpendo: innovazione vera o presunta?

*Signor Presidente,
con l'approvazione del DDL Madia
(legge n.124/2015), il Governo è
stato delegato dal Parlamento a ri-
formare le funzioni di polizia ambien-
tale ed agroalimentare del Corpo
forestale dello Stato anche attra-
verso l'accorpamento con un'altra
forza di polizia, che da quel che si
sente, alla fine, non sarà la Polizia
di Stato ma l'arma dei Carabinieri.
Ma le sembra una cosa ben fatta?*

Giancarlo Costa

*Presidente del Coordinamento Volontari
della Protezione civile di Monza Brianza*

Mi sembra di capire che per il nostro Paese si sta preparando un periodo di intenso travaglio, in cui dovremo predisporci a perdere alcune certezze che fin qui ci avevano accompagnato. Sono sempre stato convinto del fatto che ammodernare il sistema non significa necessariamente dover cambiare (e magari sciupare) anche quel che c'è di buono nel nostro Paese, e solo in ossequio a un malinteso spirito riformatore, che sembra diventato ormai un mantra da mettere in bocca a tutti gli esponenti politici, assieme all'altro insopportabile slogan costituito dal famoso "ce lo chiede l'Europa".





Il continuo richiamo che viene fatto da chi ci governa a una presunta esigenza di riforma sempre, comunque e dovunque pur di mostrare spirito di iniziativa, energia politica e forza d'urto, non rappresenta necessariamente un segno di innovazione né di reale attenzione agli obiettivi di efficienza della macchina pubblica, ma anzi, sembra nascondere talvolta l'esigenza di buttare fumo ne-



gli occhi alla gente, a prescindere dai risultati che si andranno ad ottenere. In questo solco sta anche, ovviamente, la trovata dell'accorpamento del Corpo Forestale coi Carabinieri, che spero vivamente venga fin d'ora criticamente posta in discussione e presto abbandonata come ipotesi non solo errata ma addirittura tendenzialmente disastrosa per il sistema.

Non ci sono soltanto i classici motivi di tipo politico-economico, sui cui si può dire tutto e il contrario di tutto: ho anch'io la mia idea in proposito, ed è quella che non è accorpare un piccolo corpo di settemila uomini ad un'Arma più grande, che si realizzano risparmi significativi nel bilancio statale, ma non è questo il punto: la mia preoccupazione è riferita soprattutto al rischio della perdita secca di tante professionalità importantissime per la Protezione civile, che si verificherà inesorabilmente al momento in cui la quasi totalità dei forestali - tutti "civili" per formazione e per carriera - si rifiuteranno di passare armi e bagagli alla carriera militare, in una realtà come i Carabinieri che costituiscono addirittura una "Forza Armata": i forestali, ricorrendo a quel punto alla mobilità, cercheranno di svestirsi della loro uniforme e si dissemineranno presumibilmente in tutte le altre amministrazioni pubbliche.

Sarebbe una perdita enorme per il sistema di Protezione civile, non solo per l'esperienza e la maestria con le quali i forestali coordinano da sempre questioni importanti di prevenzione e

tutela dell'ambiente, ma soprattutto per il rischio che vada a perdersi il patrimonio di esperienza e di professionalità accumulatosi in questi decenni nella lotta agli incendi boschivi, che ha costituito uno dei primi grandi contributi alla nascita e allo sviluppo del concetto di coordinamento e di protezione civile. I forestali sono stati infatti i primi soggetti pubblici che fin dall'inizio della costruzione del servizio nazionale, hanno tenacemente cercato e sono riusciti a creare un rapporto costruttivo e proficuo anche di carattere squisitamente operativo con il volontariato di protezione civile, a partire ovviamente da quello votato all'antincendio boschivo: un atteggiamento cooperativo che chiunque giudicherebbe naturale e persino necessario, per un piccolo Corpo che mancherebbe altrimenti dei numeri necessari per disseminarsi utilmente ed efficacemente sul terreno degli interventi; un atteggiamento che purtroppo non riusciamo ad esempio ad osservare in altri Corpi altrettanto specializzati ed altrettanto risicati nei numeri, come i pompieri, che al contrario dei forestali, un rapporto sinergico con il volontariato di Protezione civile non l'hanno - volutamente - mai cercato: pompieri che secondo la cosiddetta "legge Madia" dovrebbero domani ereditare le competenze del Corpo Forestale proprio nel settore specifico della lotta agli incendi boschivi, compresa quella coi mezziaerei. Infatti la legge 124, nel prevedere il



possibile accorpamento della Forestale con un'altra Forza di Polizia (senza specificare quale sarà), all'art. 8 precisa che sono "fatte salve le competenze del medesimo Corpo Forestale in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di spegnimento con mezzi aerei degli stessi da attribuire al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco con le connesse risorse". Cambia tutto, quindi, e nell'ottica della Protezione civile e del coordinamento operativo, l'attitudine "antesignana" del Corpo Forestale a rendersi disponibilissimo al coordinamento con "tutte" le altre risorse del servizio nazionale, un valore che non può essere disperso a causa di malintesi obiettivi di risparmio da conseguire e che sono del tutto indimostrabili alla luce della scarsità dei numeri coinvolti, rischia di esser dissipata e perduta a causa di un temuto disfacimento degli organici attuali della Forestale. E si tratta di un patrimonio che non sappiamo se potrà essere riorganizzato e nuovamente assicurato alla popolazione italiana una volta che venga affidato ad un'altra struttura operativa che ha caratteristiche di reclutamento, di addestramento e di formazione culturale e soprattutto una catena di comando completamente diversi, e che ha rapporti assai più distanti con gli enti territoriali elettivi, mentre non

ne ha praticamente nessuno con il volontariato organizzato di Protezione civile, almeno storicamente, salvo che non ci apprestiamo ad assistere ad un epocale cambiamento di rotta di tipo culturale. Vedo all'orizzonte, per questo, un grande pericolo di disarticolazione del servizio nazionale e di dispersione di molti dei risultati fin qui ottenuti nella costruzione del nostro sistema di coordinamento.

Suscita fra l'altro diverse perplessità anche la prospettiva di un'assimilazione fra la distribuzione territoriale delle stazioni forestali con quelle locali dei Carabinieri, fra loro del tutto disomogenee: una possibilità di assimilazione che è, non può che essere, tutta da verificare. Non si capisce peraltro come si potranno armonizzare facilmente la tradizionale modalità organizzativa distribuita dei controlli ambientali curati dalla Forestale, con la tendenza dei Carabinieri a organizzarsi per nuclei speciali centralizzati (i NOE e i NAS) nelle attività in qualche modo assimilabili a quelle dei Forestali. Allo stesso modo, nessuno sembra aver analizzato con profondità i cambiamenti che si renderà necessario apportare all'organizzazione e alle modalità di funzionamento delle Sale Operative Regionali per le attività di prevenzione e di contrasto agli incendi boschivi,



**ZAMBERLETTI
RISPONDE**

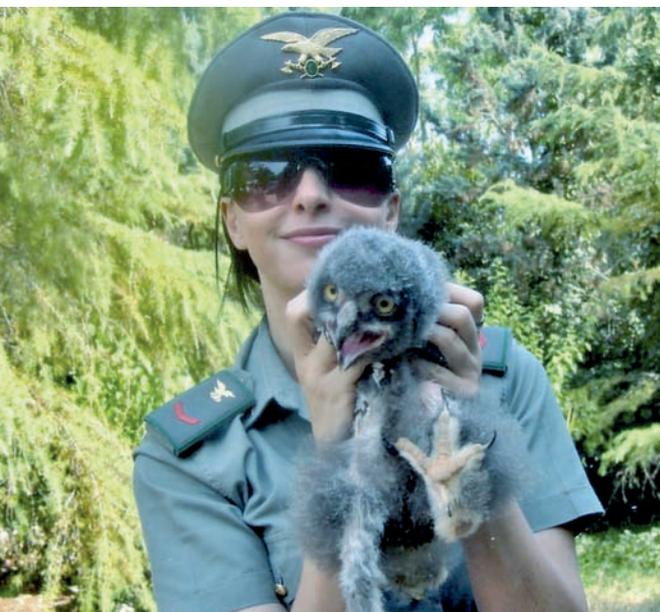
g.zamberletti@112emergencies.it



che si fondano da anni su un rapporto sinergico ormai collaudato fra Forestale, regioni, province e volontariato.

In sintesi, quando leggo della manifestata volontà del Governo di "militarizzare" il Corpo Forestale accorpandolo con l'Arma dei Carabinieri, penso non soltanto che il gioco non vale la candela, ma addirittura che rischiamo di fare un serio danno al sistema, forse addirittura irreparabile considerato il tipo di territorio e di problemi che abbiamo e ci portiamo dietro. Per questo ho fiducia, lo spero davvero vivamente, che il Governo ci penserà due volte prima di fare un passo del genere senza aver prima ben riflettuto sulle conseguenze negative che sarebbe lecito aspettarsi, soprattutto nella prospettiva della prevenzione territoriale e della Protezione civile.

On. Giuseppe Zamberletti



Rationalized unification: true or alleged innovation?



With the approval of the bill Madia (Law no. 124/2015), the Government was authorized by Parliament to reform the functions of the environmental and agricultural police and the State Forestry Corps also with the merger with another police force. I have always been convinced of the fact that modernizing the system does not necessarily mean having to change (and maybe waste) even what is good in our country. The constant reminder of our government to an alleged need for continuous reform, wherever and however, just to show initiative, political energy and impact, is not necessarily a sign of innovation or of real attention on the objectives of efficiency of the public machine. In this it is also included the merger of the State Forestry Corps with the Carabinieri, which I sincerely hope will, from now, be criticized and soon abandoned as it is not only a wrong idea, but it is disastrous for the system too. There are not only the typical reasons of political and economic nature; I think it is not by merging a small body of 7,000 men to a largest Force that significant savings in the nation's budget can be achieved, but that's not the point: my concern is primarily related to the risk of losing many important skills of the Civil Protection, which will occur inexorably when almost all of the forest rangers - all "civilians" for training and career choice - refuse to transfer to a military career, in a reality like the Carabinieri, who are part of the "Armed Forces": rangers, will mobilize, leaving their corps and will presumably spreading to all other public administrations bodies. It would be a huge loss for the system of civil protection, not just for the experience and the skills with which State Forestry Corps have always coordinated important issues of prevention and environmental protection, but especially because of the risk of losing the heritage of experience and expertise accumulated in recent decades in the fight against forest fires, which formed one of the first great contributions to the creation and development of the concept of coordination and civil protection. The State Forestry Corps were in fact the first public bodies, from the foundation of the national service, to have tenaciously sought, and managed, to create a constructive and profitable or even purely operational relationship with the volunteers of civil protection, obviously starting from those dedicated to forest fire protection: a cooperative attitude that anyone would consider natural and even necessary, for a small body that would otherwise be missing the numbers to disperse usefully and effectively in the field of operations; an attitude that unfortunately we can not, for example, observe in other bodies that are equally skilled and equally short numbered, such as the fire department, which in contrast to the, has never voluntarily sought a synergistic relationship with the volunteers of civil protection. The firefighters, according to the Madia law will inherit the skills of the State Forestry Corps in their specific field of forest fire protection, even with aircrafts. In fact the law 124, in predicting the possible merger of State Forestry Corps with another Police Force (without specifying what it will be), in its article 8 states that an exception is made with "the competences of the State Forestry Corps regarding the active fight against forest fires and the fire extinction with aircraft to be conferred to the National Firefighting Department with the associated resources." So everything changes, and in regard to civil protection and operational coordination, the "forerunning" attitude of the State Forestry Corps to become extremely available in coordinating with "all" other resources of the national service it is likely to be dissipated and lost due to a feared breakup of the current workforce of the State Forestry Corps. This is a value that can not be dispersed because of misunderstood saving goals, which are entirely unprovable because of the little numbers involved. Moreover we do not know if this heritage will be re-organized and re-assured to the Italian population once it is entrusted to another operating structure that has recruitment, training and cultural training characteristics, and above all, a completely different chain of command.